

IL COMUNE
ACQUISTÒ,
A OCCIDENTE
DEL CENTRO
ANTICO,
IL TERRENO
DESTINATO
AL COMPLESSO

CHIESA DI S. FRANCESCO: NELL'AD. 1254 IL PRIMO ATTO PER CREARE UN CAPOLAVORO

È al via una nuova campagna di restauro del complesso francescano che interesserà tre cappelle e l'intero impianto di illuminazione della chiesa. Poi ci saranno interventi sul chiostro maggiore. Ripercorriamo la storia dal passaggio del Poverello di Assisi a Brescia nel 1220 alla costruzione della splendida chiesa romanico-gotica.

Secondo una tradizione cronachistica storicamente poco verificabile ma accolta dagli storici locali, San Francesco nel 1220 passò per Brescia. Il santo, da poco rientrato dalla Siria, proveniva da Bergamo assieme a San Domenico; si fermò solo pochi giorni e poi si spostò all'isola di Garda. Comunque sia, i tempi di questo presunto soggiorno del Poverello di Assisi nella nostra città coincidono con la presenza attestata dei primi francescani presso la piccola chiesa romanica di San Giorgio, alle falde del Cidneo. Accanto ad essa sorgeva una casa conventuale che li ospitò per oltre un quarantennio, cioè fino alla costruzione del nuovo convento e della grande chiesa intitolata al padre fondatore dell'ordine: la bella San Francesco che anche oggi possiamo ammirare.

Era il 1254 quando il Comune di Brescia acquistò per i francescani, in una zona che era di intensa urbanizzazione a occidente del centro antico, il terreno necessario per il loro nuovo com-

plesso. Il governo cittadino era evidentemente interessato all'insediamento stabile dei religiosi. Dunque chiesa e convento hanno anche un'origine civica: è l'inizio di un rapporto di collaborazione tra la città e la chiesa dei francescani che non verrà mai meno. La zona della costruzione sarà denominata nei secoli successivi l'Isola di San Francesco: si tratta dell'area delimitata dalle attuali via San Francesco, vicolo San Nicola, tresanda San Nicola, e corso Matteotti. La grande chiesa romanico-gotica fu completata probabilmente nel 1265.

Nasce così uno dei tesori della città, una chiesa oggi visitata da moltissimi bresciani, almeno nel periodo di Natale, magari per poi vedere negli ambienti del convento quel grande e suggestivo prese-



Lo stupendo chiostro di San Francesco

Era il 1254 quando il Comune di Brescia acquistò per i francescani, in una zona che era di intensa urbanizzazione a occidente del centro antico, il terreno necessario per il loro nuovo complesso: l'area sarà poi denominata Isola di San Francesco.

LA GRANDE
CHIESA
DI STILE
ROMANICO
GOTICO
FU COMPLETATA
PROBABILMENTE
NEL 1265

pio che è rimasto loro nel cuore fin da quando erano bambini, con il suo magico alternarsi del giorno e della notte.

Dopo i restauri degli anni scorsi che hanno progressivamente ripulito San Francesco dagli insulti del tempo, sta per prendere il via una nuova campagna di interventi. Sono già finanziati i lavori in tre cappelle della navata sinistra (75 mila euro dalla Provincia e 20 mila euro dalla Fondazione Comunità Bresciana) e il rifacimento dell'illuminazione dell'intera chiesa e della sagrestia (100 mila euro dal Comune con il contributo di Autostrada Serenissima). Più avanti si procederà al restauro del chiostro maggiore del convento. Curatore del progetto di interventi è l'architetto Valentino Volta, già autore di studi sul complesso e ben noto per numerosi altri recuperi di chiese e palazzi. San Francesco potrà così mostrare in modo più evidente la sua bellezza; la città procede sul cammino del recupero di tutti i suoi tesori.

Nell'occasione di questi nuovi restauri, per iniziativa degli Amici di San Francesco (il gruppo di laici che si è preso cura del rilancio del complesso), è stato pubblicato per i tipi della Grafo il bel volume "La chiesa di San Francesco", finanziato dalla Fondazione Asm e dalla Fondazione Banca San Paolo e curato da Antonio Sabatucci. "Una storia di fede e di arte. I nuovi restauri" recita il sottotitolo del libro. E i testi ripercorrono i momenti salienti di questa lunga storia: Vincenzo Coli scrive del carisma e della santità di Francesco, Felice Accrocca traccia alcune linee per una storia del



Il frontale dell'edificio è caratterizzato da un pregevole rosone

Dopo i restauri degli anni scorsi che hanno progressivamente ripulito San Francesco dagli insulti del tempo, sta per prendere il via una nuova campagna di interventi. Sono già finanziati i lavori in tre cappelle della navata sinistra (75 mila euro dalla Provincia e 20 mila euro dalla Fondazione Comunità Bresciana) e il rifacimento dell'illuminazione dell'intera chiesa e della sagrestia (100 mila euro dal Comune con il contributo di Autostrada Serenissima). Più avanti si procederà al restauro del chiostro maggiore del convento.

francescanesimo, Gabriele Archetti punta i riflettori sul movimento francescano a Brescia; venendo più direttamente alla parte artistico-architettonica, Cecilia Gibellini ci dà una precisa guida della chiesa e del convento, Valentino Volta parla della storia della chiesa, degli interventi dei secoli scorsi sul complesso e dei restauri più recenti, oltre che di questa nuova campa-

gna di restauro; conclude Antonio Sabatucci con una nota sui nuovi interventi in San Francesco visti nella cruciale congiuntura attuale, che vede Brescia battersi per inserirsi nel circuito del turismo culturale nazionale e internazionale. Le belle immagini del volume - le fotografie sono di Fotostudio Rapuzzi - consentono di scoprire angoli delle architetture e partico-

CURATORE
DEL PROGETTO
DI INTERVENTI
È L'ARCHITETTO
VALENTINO VOLTA,
GIÀ AUTORE
DI STUDI
SUL COMPLESSO

lari dei dipinti e degli affreschi che in una visita affrettata rischiano di sfuggire. E' da questo libro che abbiamo attinto gran parte delle informazioni che qui riportiamo.

Ma torniamo alla storia della chiesa. Il tempo in cui visse Francesco forse non era molto dissimile dal nostro, "un tempo inquieto, segnato dal venir meno di una società cristallizzata che improvvisamente si apre al vento della novità", come scrive Vincenzo Coli. Le città crescono, fioriscono le università, nascono le lingue volgari, si incrementano i viaggi che avvicinano popoli e culture; all'Euro-

pa agricola si affianca quella del commercio, accanto ai nobili emerge la borghesia dei mercanti. E' in questo clima storico che nel Comune di Brescia in espansione nasce, nella seconda metà del Duecento (dal 1254 al 1265), la chiesa di San Francesco. Il tempio è costruito in forme tardo romaniche che già dialogano col gotico, ma ogni epoca successiva lascerà tracce più o meno vistose sul complesso. La facciata è tipicamente a capanna; l'attuale grande rosone è del Quattrocento (quello originario era più piccolo). All'inizio alla parte bassa della facciata

era addossato un protiro (abbattuto nel 1694). L'area dell'attuale sagrato era utilizzata come camposanto ed era cinta da una muraglia. Le attuali cappelle del fianco sinistro sono ampliamenti della struttura originaria aggiunti nel Quattrocento (si distingue tra le altre, circa a metà della navata, l'elegante cappella dell'Immacolata Concezione con un grande tiburio poligonale).

L'interno si presenta come una lunga aula armonicamente divisa in tre navate da due filari di massicce colonne, collegate tra loro da archi a sesto acuto con un



ATTREZZATURE E SISTEMI PER L'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA

PONTEGGI

- Multipiano
- Telai prefabbricati
- Giunto/tubo
- Tavole metalliche

Sistemi di puntellazione
Recinzione provvisoria
Ascensori da cantiere

Tribune e palchi
per lo sport e spettacolo

Noleggio
Vendita
Progettazione



EXGA

Via Trento 80 - 25030 Trenzano (Bs)
Tel. 030 9977052 - Fax 030 9977384
www.gruppomarcegaglia.com
www.ponteggidalmine.it
e-mail: exga@libero.it



SOLUZIONI AMBIENTALI



- Coperture Civili, Industriali e Zootecniche
- Bonifiche e Smaltimento Amianto
- Risanamento Teti
- Sistemi d'illuminazione Naturale
- Realizzazione Pensiline

Grazie all'esperienza acquisita nelle operazioni di bonifica Eternit, Coperture, Impermeabilizzazioni, Coibentazioni, Realizzazione Lucernari, Sheds ed Evacuatori di fumo e calore, siamo in grado di soddisfare ogni esigenza nell'ambito delle costruzioni civili ed industriali.

ABS SYSTEM s.r.l. Via Beato Luigi Orione, 13 - 25085 GAVARDO (BS)
Tel. 0365 376699 Fax 0365 375929 www.abssystem.it info@abssystem.it

singolare profilo panciuto: è l'arco ogivale "moresco" sconosciuto in altri luoghi dell'Italia settentrionale, ma presente in forme quasi identiche nella chiesa di San Francesco a Palermo. Di qui la suggestiva ipotesi formulata dall'architetto Volta: gli architetti del tempio bresciano sarebbero stati i frati francescani lombardi fatti prigionieri da Federico II e poi espulsi dalla Sicilia nel 1239. All'inizio del Quattrocento, in età malatestiana, la navata centrale fu innalzata e coperta con una struttura in legno a carena trilobata, ma nei secoli successivi ci furono altre correzioni: la copertura di oggi fu ricostruita nel corso del restauro del 1949-1954 nelle forme di quella malatestiana.

Non è questa la sede per descrivere i preziosi affreschi e i dipinti dei vari altari della chiesa (tutti ovviamente riportati nel bel saggio della Gibellini nel volume citato). Ricordiamo soltanto i dipinti del Moretto (al primo altare destro) e del Romanino (al quarto altare destro e nell'abside, oltre alla pala dell'altare maggiore). Da citare anche la sacrestia tardo quattrocentesca.

Il bel chiostro maggiore è frutto della prima grande riforma architettonica del convento attuata alla fine del Trecento: è dovuto all'architetto comasco Guglielmo da Frisone. Il complesso conventuale ha altri tre chiostri più piccoli, quello quattrocentesco della Madonnina, a destra della zona absidale, e i due situati simmetricamente nella parte occidentale, separati da un corpo di fabbrica porticato e loggiato. Ci ha pensato la storia a infliggere pesan-

ti colpi a San Francesco. Un drastico depauperamento del complesso monumentale si registra a partire dal 1797, quando il dominio francese impone la soppressione degli ordini religiosi: i frati vengono espulsi dal convento, alcune parti del complesso sono vendute a privati, il chiostro trecentesco è trasformato in deposito della legna per i forni di un grande panificio per le truppe francesi allestito in un refettorio (il panificio militare funzionerà fino al 1926). La chiesa resta parzialmente aperta al culto, ma è in degrado.



Anche con l'avvento degli austriaci il convento resta di proprietà demaniale. La chiesa viene però pesantemente ammodernata secondo i canoni dell'epoca, cioè il neoclassicismo: sotto la guida di Rodolfo Vantini le forme romanico-gotiche, con l'applicazione di intonaci, stucchi e ridipinture, si trasformano così in neo-doriche. Durante le Dieci Giornate del 1849 la chiesa è adibita a ospedale e a deposito militare; dieci anni dopo diventa un dormitorio per le truppe piemontesi; nel 1861 è un granaio. Finalmente nel 1910 un restauro cancella buona parte degli interven-

ti neoclassici. Ma è a partire dal 1928 - con la restituzione di chiesa e convento ai francescani - che si avvia una campagna di restauro sull'intero complesso: in tre fasi di intervento (1928-'40, 1945-'48, 1949-'54) San Francesco riacquista sostanzialmente lo splendore di un tempo. Altri restauri di minore entità interessano varie cappelle della chiesa, la facciata e altri ambienti del convento in anni a noi più vicini: nel 1988, nel '94, nel '95, nel '96. I lavori più recenti sono del 2001-2002 (cappelle di San Giuseppe e del Crocifisso). I nuovi interventi

ora al via, come s'è già accennato all'inizio, riguarderanno tre cappelle della navata sinistra: la cappella di Sant'Angela Merici, del Sacro Cuore e di San Massimiliano Kolbe. Poi ci sarà il rinnovamento dell'intero impianto di illuminazione con un fine che è sempre stato presente: portare più luce nella chiesa per potere leggere meglio

questo scrigno di arte e di storia. Più in là nel tempo si interverrà sul chiostro maggiore con lavori di consolidamento e pulitura.

Come scrive Antonio Sabatucci a conclusione del volume dedicato alla chiesa, San Francesco potrà diventare una delle punte di eccellenza tra i luoghi artistici di richiamo per i quali anche Brescia, a buon diritto, troverà il suo posto nel nuovo "Grand Tour" del Belpaese.

Alberto Ottaviano